

Mitterrand fa luce sulla nuova risoluzione che l'Onu dovrebbe approvare all'inizio di dicembre

«Sarà un ultimatum per Saddam»

La «Carta di Parigi per una Nuova Europa» è stata firmata ieri dai 34 capi di Stato e di governo che hanno partecipato alla Conferenza per la cooperazione e la sicurezza. L'originale sarà conservato negli archivi del governo francese. «L'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa è terminata», afferma lo storico documento. Appuntamento a Helsinki nel 1992.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Francois Mitterrand aveva dato appuntamento ai giornalisti ieri sera per tracciare un bilancio dei tre giorni che hanno messo la parola fine all'Europa che nacque a Yalta. Ma il dialogo, ben presto, si è portato ancora sulla crisi del Golfo. Il presidente francese ha gettato un fascio di luce sui frenetici incontri bilaterali che hanno anticipato

accompagnato e seguito le solenni sedute del 34. Innanzitutto ha reso noto il calendario della crisi: qualche giorno prima o subito dopo il primo dicembre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotterà una nuova risoluzione. «Sarei stupito del contrario», ha detto Mitterrand. La risoluzione conterà, «eventualmente», il ricorso alla forza per liberare il

Kuwait. La Francia dirà sì, e al suo presidente è parso di capire che anche Gorbaciov è orientato a dare il suo assenso. Ma attenzione: d'accordo per l'approvazione di un siffatto documento, «ma la sua messa in opera è altra cosa». Nel suo spirito «non ci devono essere automatismi». Non deve trattarsi cioè dell'ordine di aprire il fuoco, né di una licenza d'attacco concessa agli Stati Uniti, Francia e Unione Sovietica, contrariamente alla Gran Bretagna, non considerano l'articolo 51 della Carta dell'Onu sufficiente per legittimare un intervento militare. «Ci vuole quindi una nuova risoluzione. E dalle parole del presidente, è più esplicito da molti giorni a questa parte, si è capito che sarà una sorta di ultimatum a Saddam Hussein. Ben prima di Natale, il giorno scelto per l'in-

izio del rilascio di tutti gli ostaggi trattenuti in Irak. Mitterrand ha tenuto a precisare a più riprese che non ci devono essere «automatismi» tra la risoluzione e lo scatenamento del conflitto; ha citato più volte «Francia e Urss» come i paesi che più degli altri cercano e cercheranno una soluzione negoziata; ha attribuito a Bush, con il quale aveva preso la colazione del mattino, la semplice richiesta che all'Onu si inizi a discutere di una nuova risoluzione. I tempi che Mitterrand ha indicato stanno a significare che la redazione del testo non comporterà problemi insormontabili. Il messaggio che ha inviato a Saddam sembra essere questo: la logica di guerra non è ancora irreversibile, ma potrebbe diventare fin dai prossimi giorni con il placet della comunità inter-

nazionale, Gorbaciov compreso. Ben diverso era stato il clima nel quale Mitterrand aveva chiuso in mattinata i lavori della Ccee, siglati dalla nascita della «Carta di Parigi per una Nuova Europa». Era stato lui a firmarla per primo, seguito dal cancelliere Kohl, da George Bush e da tutti gli altri. Il documento, una ventina di pagine, recepisce i 10 principi di Helsinki e traccia le fondamenta del nuovo ordine europeo. Particolare attenzione viene dedicata alle minoranze nazionali (a proposito della questione nata attorno ai paesi baltici, presenti a Parigi in veste di ospiti, Mitterrand ieri ha detto che, non trattandosi di nazioni sovrane, la Francia aveva l'obbligo di rispettare il diritto internazionale; da qui il rifiuto a concedergli lo statuto

di osservatori, come l'Albania), alla libertà economica e al pluralismo politico. «Sottolineiamo - dicono i 34 - che la cooperazione economica basata sull'economia di mercato costituisce un elemento indispensabile delle nostre relazioni e servirà all'edificazione di un'Europa prospera e unita. Le istituzioni democratiche e la libertà economica promuovono il progresso economico e sociale». Anche l'ambiente fa parte del documento: «Siamo decisi a utilizzare pienamente la Ccee quale ambito per la formulazione di impegni e obiettivi ambientali comuni». L'ultima parte è dedicata alle nuove strutture e al processo Ccee. La prima riunione dei ministri degli Esteri, nel giugno prossimo a Berlino, avrà per compito di esaminare i modi per far nascere un'assemblea parlamen-

tare, che non si sovrapponga al parlamento eletto a Strasburgo. Ma la frase storica è contenuta nelle prime righe della Carta: «L'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa è terminata». Finiti gli affanni - ha ricordato Mitterrand - che iniziarono con l'Anschluss nel '36, il continente è unito nella pace. Anche Giulio Andreotti, già in mattinata, aveva tenuto a far conoscere la sua «forte emozione», ricordando lo scetticismo, 15 anni fa, di coloro a cui sembrò «privo di contenuto un impegno di libertà sottoscritto da Breznev e dai suoi compagni. Ma Breznev, Honecker, Ceausescu e gli altri sarebbero scomparsi e il pallido sorgere del sole finlandese avrebbe presto riscaldato l'Europa con il calore travolgente dei diritti umani...».



Mitterrand e Gorbaciov

La Cee varerà gli aiuti per l'Urss
Accordo sulla dichiarazione atlantica

«Un miliardo di dollari per Gorbaciov»

Subito un miliardo di dollari; questo sarà l'aiuto finanziario urgente che la Cee dovrebbe stanziare a favore dell'Urss al prossimo Consiglio europeo di Roma. La notizia viene confermata a Strasburgo e a Bonn da Genscher. Andreotti annuncia al Parlamento europeo che è stato raggiunto l'accordo sulla Dichiarazione transatlantica tra Comunità e Usa. Oggi arriva Le Pen con 83 ostaggi, tra cui 18 italiani.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

STRASBURGO. Già a Parigi si erano avute le prime avvisaglie: la temibile crisi economica che colpisce l'Urss è paese dell'Est esige che la Cee si muova rapidamente. Di Michelle comunitario con alcuni giornalisti americani aveva accennato a un miliardo di dollari soprattutto per gli aiuti alimentari urgenti. E ieri è arrivata la conferma: da Bonn il ministro degli Esteri Genscher dichiara che l'obiettivo è proprio un miliardo e dall'assemblea di Strasburgo Jacques Delors lancia un drammatico appello: «non possiamo perdere tempo. Il degrado economico di questi paesi è enorme. Al prossimo vertice di Roma dovremo essere in grado di esprimere una solidarietà concreta e vitale nei confronti dell'est europeo e dell'Urss». E Andreotti assicura che al prossimo Consiglio Europeo del 14 dicembre le decisioni verranno prese. Poi nel tardo pomeriggio, sia pure a mezza voce, filtrano ulteriori precisazioni. La Comunità vorrebbe intervenire innanzitutto nei confronti dell'Unione sovietica con aiuti alimentari (utilizzando le eccedenze agricole che sono nei magazzini comunitari) ed è in grado di farlo in tempi rapidissimi. Poi verrebbe predisposto un piano di assistenza tecnico-produttiva i cui dettagli saranno definiti nei prossimi giorni e quindi vi sarebbe un progetto di intervento finanziario diretto su cui però continuano a pesare le incertezze della situazione politica, istituzionale dell'Urss, anche se durante i recenti colloqui a Roma con Gorbaciov alcune strade con margini di garanzia sufficienti sarebbero già state individuate. Per i paesi dell'Europa Centrale si tenterebbe invece di accelerare al massimo l'utilizzazione dei fondi che sono stati stanziati attraverso il piano Phare (oltre 600 milioni di Ecu) e che per il momento sono solo cifre scritte su documenti Cee. Ma ieri a Strasburgo si è parlato anche di Cee e del futuro dell'Europa. E soprattutto è stata rifatta la Pace tra il Consiglio europeo e il Parlamento. Dopo il vertice di Roma iniziati e dopo soprattutto le posizioni di chiusura espresse da diversi capi di Stato e di governo ad un eventuale potenziamento del ruolo di Strasburgo nella futura Europa, la Commissione istituzionale dell'assemblea aveva espresso parere negativo sulla convocazione delle due Conferenze intergovernative di metà dicembre a Roma sull'ordine politico e su quello economico monetario. Un no che non aveva un valore di veto, ma che voleva segna-

lare il disagio e il disaccordo politico sull'impostazione data al vertice di Roma. Così è arrivato Andreotti, che ha dovuto dare alcune spiegazioni e alla fine dopo l'affermazione che la presidenza italiana crede fermamente in un Parlamento con poteri di codecisione legislativa nell'Europa unita, il no è diventato un sì. Il presidente del consiglio italiano è stato il neare. Ha presentato le divergenze all'interno del 12, ma ha anche ribadito la ferma determinazione italiana di credere e di volere un Parlamento quale reale interlocutore politico del processo di unione europea.

Andreotti ha inoltre annunciato che ieri mattina a Parigi al termine della Ccee è stata formalizzata (in ritardo rispetto alle previsioni) la Dichiarazione transatlantica tra Cee, Stati Uniti e Canada. «In entrambi i documenti che verranno pubblicati nei prossimi giorni, enunciamo in forma concisa i legami storici, i valori e gli obiettivi comuni che uniscono le democrazie Nord Americane e dell'Europa occidentale, stabiliamo il principio della consultazione su tutte le questioni importanti di mutuo interesse. Ma vorrei soprattutto sottolineare che il rapporto di partnership non è genericamente con gli alleati europei, bensì con l'Europa comunitaria: un rapporto che riflette l'emergere della Comunità sulla scena internazionale». L'ultimo argomento affrontato da Andreotti è stata la crisi del Golfo: siamo oggi in una fase delicata e in questo contesto ogni sforzo va fatto per scongiurare il ricorso all'uso della forza e favorire la ricerca di una soluzione diplomatica: solo la rigida applicazione dell'embargo può far prevalere la soluzione negoziata. Ma il regime iracheno - ha proseguito - mantiene l'atteggiamento di sfida dei primi giorni e l'assurda vicenda umana di migliaia di ostaggi aggrava la tensione anche se non è riuscita a provocare divisioni nel fronte dello schieramento ceterminatosi all'Onu. E sulla questione ostaggi è arrivato un comunicato di Le Pen che annuncia il suo arrivo oggi a Strasburgo con un aereo carico di ostaggi, 83, di cui quindici sarebbero italiani. L'interpretazione prevalente qui è che l'esponente fascista francese si sia semplicemente imbarcato sull'aereo che Saddam Hussein aveva destinato agli ostaggi tedeschi e sarebbe riuscito a convincerlo a fare atterrare l'aereo a Strasburgo, dove intenderebbe appunto tenere una conferenza stampa proprio nella sede del Parlamento Europeo.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una

bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefo-

no portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHZ.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è

stato apposto un collarinò all'interno del quale è

stampato un codice personale e un numero di

telefono che potrai chiamare dal lunedì al

sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di

codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà

estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono

portatile. Tutti i numeri di codice comunicati

restano in gara fino al termine del concorso;

quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima

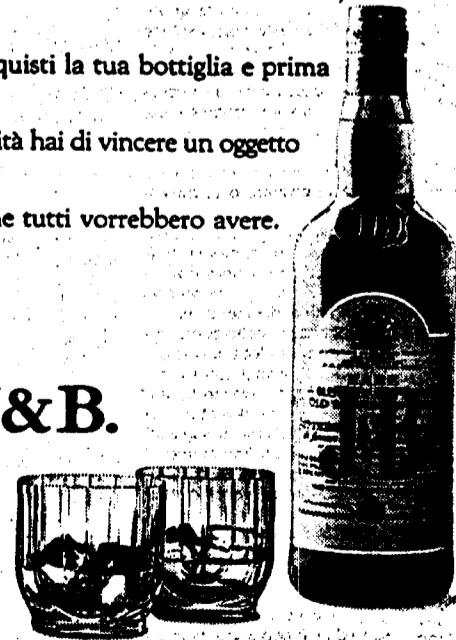
telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto

che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Italtel Telematica

Torna il Natale che piace a J&B.



AUT. MIN. CONC. CONCURSO VALIDO FINO AL 31/12/1990